

## Molino Zatta

Via Castellana  
Resana (TV)



Il Molino Zatta era di proprietà della nobile famiglia veneziana Corner, come tanti altri molini del Musonello nel 1500. Successivamente passò in proprietà della famiglia Revedin e successivamente di quella dei Rinaldi.

Quando Anna Rinaldi sposò il nobile Bolasco passò in proprietà di questa famiglia.

Nel 1916 il nobile Pietro Bolasco sostituisce le tre ruote del molino con una nuova turbina più moderna ed efficiente (tutt'ora funzionante).

Fu acquistato dal mugnaio Zatta Rinaldo fu Pietro al quale risultava intestato nel 1930. Pietro Zatta fu Rinaldo ha gestito il molino fino agli anni '70.

## Villa da Mosto

Via Martiri della Libertà, 46  
Resana (TV)



Questo palazzo costruito nel 1509, probabile dimora campestre del Vescovo di Treviso Cardinale Francesco Pisani (1528 -1564), appartenne nel 1593 al nobile veneziano Lorenzo Barozzi, lo stesso che decise di trasformare in risaia la località Prai di Resana. Nel 1676 la villa era di proprietà di un altro nobile veneziano, tale Domenico Malipiero che chiedeva di deviare L'Acqualonga sul Musonello per trasformare un mulino di pilatura del riso in un mulino da segar legna. Passò nel '700 alla nobile famiglia veneta dei Da Mosto che la ristrutturarono dandole l'attuale conformazione architettonica.

Il fabbricato presenta un aspetto quasi di “villa-azienda”.

Il porticato a 3 archi del rustico, separa nettamente la parte residenziale dalle altre pertinenze.

Ora Villa Da Mosto è di proprietà della famiglia Zizzola.

## **Cason de Pometo**

Via Antica Loreggia, 36  
Resana (TV)



Costruito come tanti altri casoni verso la metà del '500 su un piccolo appezzamento di terra, probabilmente dagli antenati della famiglia Peron di Resana.

Gran parte dei muri sono in mattoni di argilla essiccata al sole, mentre la base dei muri perimetrali e la parte sporgente del camino, sono in pietra cotta in fornace.

Il tetto di canne palustri fu abbattuto nell'anno '35 e sostituito da una copertura in legno e coppi di laterizio.

È stato abitato fino al '95 dal Sig. Arcangelo Peron detto Pometo.

**Villa Barea (ora Dolcetta)  
detta "Cuba"**

Via Cadorna

San Marco di Resana (TV)



Questo palazzo appartenne in origine alla famiglia Dolfin (1313) da documenti del 1315. Nel 1500 apparteneva ai Corner, poi agli Zen, poi nel 1679 fu acquistato da Angelo Tommaso Barea insieme a molte terre a San Marco.

Grazie al matrimonio di Marietta Barea con Girolamo Toscan (1762) l'eredità del titolare e dei beni Toscan passò ai Barea, che alla morte di Girolamo si trasferirono a Treviso.

Nel 1922 i Barea tornarono a San Marco e nel 1927 Ludovico Barea era l'unico proprietario. L'intera proprietà fu ceduta nel 1936 ai Dolcetta, attuali proprietari.

## Capitello San Marco

Via Piave

San Marco di Resana (TV)



È dedicato a più santi: Sant'Antonio da Padova, San Pietro, San Paolo e San Marco. Presenti nel Catasto Napoleonico del 1812, scompare in quello austriaco del 1842. Presumibilmente venne ricostruito tra il 1842 e il 1891 (Catasto Regio) dove ricompare. La ricostruzione è attribuita alla famiglia Riccati di Castelfranco Veneto. Gli affreschi originali, sono stati restaurati da Bruno Gherri-Moro (artista nativo di Castelfranco Veneto) nel 1947. Dato il loro cattivo stato di conservazione nel 2000 il trittico della Madonna e San Marco e Sant'Antonio sono stati rifatti da Angelo e Vincenzo Gatto (noti pittori castellani).

## Sacello Santa Brigida

Via Santa Brigida

Castelminio di Resana (TV)



Il Sacello di Santa Brigida è legato fin dalle sue origini ai Marta (1467). Nella mappa del catasto Napoleonico del 1812, è presente una villa accanto al sacello.

Da questa mappa si evince che il proprietario di tutto il complesso all'epoca sia stato Don Marco Antonio Rizzi (noto matematico).

Venne restaurato nel 1936 con fondi raccolti dalla contrada di Santa Brigida.

L'originale pala dell'altare dicono sia finita in America, rubata da un emigrante.

Ne venne rifatta un'altra con lo stesso tema da un giovane pittore di Piombino Dese. Il sacello pur essendo generalmente conosciuto come "Santa Brigida" in realtà è dedicato a S. Giovanni Battista.



## Madonna del Caravaggio

Via Caravaggio

Resana (TV)



Il tempietto, datato 1852 e dedicato alla Madonna Ausiliatrice, si rifà allo stile neoclassico, allora molto di moda. Venne restaurato nel 1890 da Giovanni Battista Pelloso, rispettando la volontà del fratello Antonio, parroco della parrocchia di Resana, morto prematuramente.

Recentemente è stato restaurato nel 1995. Questo tempietto è stato dedicato alla Madonna Ausiliatrice fino dalla sua costruzione, il popolo di Resana però preferì sempre legare il tempietto al culto della Madonna del Caravaggio.

Dominava l'interno del tempietto il quadro della Madonna del Caravaggio, un felice esempio di arte popolare.

Per scoraggiarne il culto nel 1965 vennero fatti sparire ex voto e stampelle e fu rimossa anche la tela che dopo restauro venne posta in una parete laterale della chiesa parrocchiale.

## Colombara di Casa Marta

Via Boschi

Castelminio di Resana (TV)



La nobile famiglia dei Marta proveniva dalla Germania e si stabilì a Brusaporco circa nel 1014, assieme alla famiglia Tempesta che dominò il castello di Brusaporco fino alla sua distruzione nel 1325. Delle dimore dei Marta resta solo questa quattrocentesca colombara, distribuita nei suoi piani da eleganti cornici, a dentelli a cotto scoperto. Infisso nel prospetto sud c'è lo stemma della casa, con il porco arrostito al fuoco, illuminato da un sole a sinistra nell'alto del campo. Il portone centinato è di pietra viva con finestrelle ovali ai lati.

Il granaio sottotetto ha finestre schiacciate. Nel muro ad est i due balconi con balaustre, sono in pietra viva. L'interno ha il soffitto a travatura scoperta, alla sansovina, con decorazioni dipinte a motivi floreali. Le parti originali, sono cinquecentesche. Il soffitto ligneo della scala mantiene tracce di decorazioni con riquadri dove compaiono figure al naturale.



## Villa di Broglio

Via Martiri della Libertà  
Resana (TV)



Costruita tra il Seicento e Settecento, si caratterizza per gli affreschi a “grottesca”, della facciata che richiamano l’armonia e l’eleganza delle case signorili toscane.

Fu acquistata nel primo ottocento da Benedetto di Broglio, governatore di Milano, insignito nel 1834 del titolo nobiliare di “Cavaliere ereditario dell’Impero Austriaco”, dell’Imperatore Asburgico Francesco I.

La dinastia Broglio è di origine piemontese e ha preso il nome da un paese come spesso è accaduto per le famiglie nobili.

## Bosco del Pettiroso

Via Siese

S. Marco di Resana (TV)



L'area su cui sorge il Bosco ha una superficie di mq. 15.725 circa (di cui circa 1.205 occupati dall'ingresso e l'area destinata a prato, 4.200 zona ad uso intensivo, 5.120 zona ad uso estensivo, 5.200 zona protetta) e profilo, rettangolare, con i lati che misurano rispettivamente m. 30 e m. 70. La stessa appare orientata in senso est-ovest, con una casetta prefabbricata collocata nel prato, nella zona a nord.

All'entrata si presenta un piccolo piazzale dal quale ci si può inoltrare, a mezzo di un percorso ghiaioso, nella flora e fauna del bosco che muovendosi sinuosamente all'interno, si sposta da nord a sud, da sud a ovest, da ovest a nord e da nord-ovest di nuovo al piazzale d'ingresso.

Il Bosco sorge in una zona bonificata che in precedenza era occupata da una cava di argilla. La superficie scoperta è stata utilizzata a fini di arredo didattico; questa stessa peraltro ospita un giardino, con un'area adibita al compostaggio.

La sistemazione ha previsto l'introduzione di elementi floristici tipicamente ornamentali e di gran parte degli elementi arborei.

## Laghetto “Le Giarette”

### ex cava Mason

Via Santa Brigida

Castelminio di Resana (TV)



Ottimo esempio di come si può convertire una cava pena d'acqua in una risorsa per il territorio. Da un lato del laghetto ora c'è una società di pesca sportiva con clienti che la frequentano abitualmente da tutto il Veneto, dall'altro lato, al posto del vecchio rustico Mason, c'è l'agriturismo “Al Casolare” con annessa spiaggetta per lo svago nei giorni più caldi dell'estate.

Per arrivare all'origine del “laghetto Le Giarette”, bisogna fare un passo indietro nel tempo. Prima del 1975, il comune di Resana concede il permesso di escavo di una cava alla ditta “Siges” di Treviso, per l'estrazione di sabbia e ghiaia in località S. Brigida a Castelminio.

L'affioramento della falda freatica avviene per libero deflusso al passaggio, cioè, dalle alluvioni prevalentemente ghiaiose dell'Alta Pianura a quelle fine della Bassa Pianura.

Infatti tra il 1981 e il 1982, si è formato il “laghetto Mason”, per affioramento della falda acquifera in seguito agli scavi della ditta.

Poi la cava viene chiusa e il Comune fa subito un controllo chimico delle acque. I risultati sono buoni. Ci si trova di fronte ad un laghetto profondo (18 metri dichiarati, 23 reali) e di 56.335 mq. di superficie, con acque limpide, non inquinate o maleodoranti, ma con vegetazione palustre e acquatica.

## Le Motte di Castelminio

Via Dante Alighieri

Castelminio di Resana (TV)



Quando si parla delle cosiddette “Motte di Castelminio”, non ci si può limitare all’analisi dei manufatti attualmente visibili (la motta vera e propria e i terrapieni). È bensì necessario considerarla quale rarissimo reperto storico-ambientale di uno dei castelli di maggiore complessità strutturale del Trevigiano sud-occidentale (il castrum de Brusaporcho), e quindi elemento costitutivo del paesaggio locale, consolidato da più di otto secoli (prima ancora della fondazione di Castel Franco, avvenuta alla fine del sec. XII), e memoria storico-archeologica meritevole del massimo grado di tutela e di valorizzazione.

Il sito delle “Motte” è situato a breve distanza, in direzione sud-ovest, rispetto al centro abitato di Castelminio. La parte ad Ovest della strada Provinciale 19, è caratterizzata dal rilievo della motta propriamente detta (motta castrale) di forma tronconica (altezza: circa metri 7 - 7,50; superficie della base: circa 1.600 metri quadrati; superficie della piazzola sommitale: circa 180 metri quadrati). Sulla motta era installata una costruzione in pietra e legno, residenza del signore o del gastaldo. Motta e terrapieno erano protetti da un corso d’acqua con funzione di fossato (il Musoncello Rio nel Catasto napoleonico del 1810, denominato, in epoca medievale, la Centa).